

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



Il potere di Giuliana

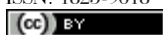
The Power of Giuliana

Pierangelo Schiera

Fondazione Roberto Ruffilli

schiera@me.com

SCIENZA & POLITICA, vol. XXVII, no. 52, 2015, pp. 217-220
DOI: 10.6092/issn.1825-9618/5284
ISSN: 1825-9618



Questo breve inserto metodologico sembrerebbe un omaggio a Otto Brunner, la cui presenza in certa letteratura storica italiana continua a essere, tutto sommato, rimarcabile. Invece è un omaggio a mia moglie Giuliana Nobili, fondatrice con me e pochi altri di «Scienza & Politica», morta il 5 gennaio 2015. Con il saggio che qui si presenta (e che è stato appena ripubblicato anche in G. Nobili Schiera, *Tre scritti*, Trento, Fondazione Bruno Kessler Press, 2015, pp.9-32 [e ringrazio qui Paolo Pombeni e Chiara Zorzi per la cortesia] ma era originariamente apparso nel 1983 in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», altra rivista fondata e a lungo da lei gestita) Giuliana volle in certo modo siglare la fatica della tormentata traduzione di *Land und Herrschaft. Grundfragen der territorialen Verfassungsgeschichte Österreichs* [ma *Südostdeutschlands* nella prima edizione del 1939!] *im Mittelalter*, giunta a compimento in quello stesso anno.

Se ricordo bene, i problemi che allora si ponevano erano di duplice ordine: da una parte c'era la necessità di precisione terminologica per i molti istituti medievistici cui Brunner fa riferimento nella sua ricerca, relativa peraltro alla Bassa Austria in basso medioevo, quindi a una zona spazio-temporale in gran parte estranea all'esperienza storico-costituzionale italiana. Dall'altra vi era invece la comune convinzione – di Giuliana, mia e anche di Miglio che era stato fin dall'inizio il committente della traduzione [che infatti uscì poi negli "Arcana Imperii. Collana di scienza della politica" da lui ideata e diretta] – di "storicizzare" il più possibile i concetti impiegati da Brunner per dare significato pieno e ampio alla sua ricostruzione storico-costituzionale. Mentre sotto il primo profilo, a detta della stessa Nobili, erano rimaste alcune pecche, per quanto riguarda il secondo, ella era piuttosto sicura di avere ben interpretato sia le intenzioni dell'autore che la fama di cui il libro aveva poi goduto, come riflessione storica sul grumo di circostanze materiali, ideali, giuridiche e sociali che avrebbero portato, nel complesso, alla formazione della figura generale dello Stato moderno.

Di quest'ultimo però Brunner non tratta nella sua opera, bensì dell'addensamento di forze e competenze, in capo a soggetti politici su terre a progressiva definizione territoriale, in risposta a bisogni di sicurezza, ordine e pace da parte di coloro che su quelle terre stavano. Un addensamento che, a prescindere da Brunner, nella nostra scuola – ma non solo – si era soliti chiamare in italiano "potere", rifacendosi anche alla vulgata weberiana. Su questa scelta è imperniato il saggio di Nobili, tanto convinta della resa effettuale della sua traduzione del termine *Herrschaft*, da caricarne la portata fin dal titolo del libro di Brunner, reso infatti come *Terra e potere*; ma anche esasperato da un sottotitolo inventato da Giuliana, su cui abbiamo molto discusso, con finale accettazione da



parte mia e soprattutto da parte di Gianfranco Miglio: *Strutture pre-statali e pre-moderne nella storia costituzionale dell'Austria medievale*.

I traduttori americani hanno a loro volta reso il titolo in inglese come *Land and Lordship. Structures of Governance in Medieval Austria*. È interessante notare che il termine-concetto “struttura” è presente in entrambi i titoli, senza esserlo nell’originale, dove si parla invece di «questioni di fondo». I traduttori delle due sponde dell’Atlantico hanno inteso queste ultime come strutture, così evidenziando la decisa opzione brunneriana per una “storia di strutture”. Per gli americani esse attengono alla *governance*, per noi invece sono relative a condizioni “pre-moderne” e “pre-statali”. L’orientamento di significato mi pare lo stesso, come a definire qualcosa che ha dimensione strutturale ma non è ancora “Stato” o *government*.

Cos’aveva in mente Brunner con *Herrschaft*? Egli fondò e mantenne un criterio metodologico molto moderno nei riguardi sia della ricerca e dell’uso delle fonti che delle tecniche interpretative, in particolare per quanto riguarda il ricorso a schemi messi a punto dalle scienze sociali a lui contemporanee. Il suo tentativo di andare alla ricerca delle radici “terragne” e “di potere” dell’esperienza politica occidentale cozza forse contro la dolce speranza che la politica sia il regno del bene, ma può anche servire a capire (come capitò a lui sulla sua stessa pelle) che dalla politica è meglio guardarsi e controllarla e limitarla, se non si vuole cadere nella sua trappola che è tendenzialmente totalitaria. Del titolo, così perspicuo e così difficile da tradurre, il termine più delicato e decisivo non è né *Land* né *Herrschaft*, ma proprio “und”. Non si tratta di una semplice congiunzione ma di un mezzo integrale di fusione: terra è (era nel suo medioevo) potere, così come potere è terra e insieme costituiscono una cosa sola, una realtà abitata da uomini e gruppi umani bisognosi di pace e perciò necessitati alla soggezione. La quale produrrà poi anche lo Stato, con le sue forme di sovranità e di partecipazione; la *governance* diverrà *government*, fino al momento in cui – ed è oggi – in cui bisognerà ripiantare le radici della convivenza su nuove basi, che non potranno più essere né terra né potere.

Gli indicatori a cui Nobili ha fatto ricorso per commentare la sua traduzione sono: in primo luogo *Verfassung*, poi *Herrschaft*, *Genossenschaft*, *Grundherrschaft*, *Land/Landesherrschaft*, *Stand/Stände*. Non posso a mia volta commentare, ma mi pare evidente la preoccupazione di riprodurre lo spettro ampio dell’indagine di Brunner sui vari aspetti di quelle “strutture pre-statali e pre-moderne”, che poi si sarebbero raggrumate nello Stato, cadendo nelle spire avvolgenti del diritto e della sua scienza. Quella di Otto Brunner non fu mai *Rechtsgeschichte* ma *Verfassungsgeschichte*. Sarà banale, ma mi torna in mente l’incipit maestoso del *Principe*: «Tutti gli stati, tutti e’ dominii che hanno avuto

e hanno imperio sopra gli uomini, sono stati e sono o repubbliche o principati». A Brunner interessa questo “imperio” che lui chiama *Herrschaft* e Giuliana ha chiamato “potere”. Si tratta di quei nuclei di comando-obbedienza, legalità-legittimità, ma io direi anche disciplina-melancolia, senza i quali è difficile raggiungere una comprensione storica della nostra vita politica occidentale.

Per questo motivo, accanto al saggio di Giuliana Nobili ripubblichiamo qui la breve introduzione premessa da Mario Piccinini e Gaetano Rametta alla loro traduzione di un altro saggio cruciale di Otto Brunner, *Legalität und Legitimität*, in cui il debito con Max Weber viene da lui esplicitato attraverso un confronto serrato. Anche qui non serve commento da parte mia, tranne la sottolineatura dell’asse terminologico – ma io direi anche concettuale – *Herrschaft-Macht-Gewalt* su cui i traduttori esercitano la loro perizia linguistica. L’importante naturalmente, nel tradurre, non è trovare la parola giusta – loro usano “dominio” per *Herrschaft* – ma dare aria ai concetti sottostanti e cercare di capire quel che l’autore intendeva con questo o quel termine: cosa che, talora, si rivela impossibile, tanto che può anche darsi che la traduzione (o le traduzioni) riescano meglio dell’originale. Ciò che conta è che anche per Piccinini e Rametta si tratti, nell’opera di Brunner, di «strutture comuni e comunemente costitutive per l’intera area occidentale».

E per me conta anche che, alla fine, ringrazino «la dottoressa Giuliana Nobili Schiera, alla cui cortesia dobbiamo più di un suggerimento su questo non sempre agevole testo brunneriano».